Anno VIII - N. 2787 Trieste, Lunedì 26 Agosto 1889 (Edizione del mattino) Anno VIII - N. 2787

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 221.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Il viaggio di re Umberto. LECCE 25. (*C.B.*) Il re, il principe di Napoli, Crispi e i ministri della Marina e delle Poste partirono stamane fra entusiastiche ovazioni per Brindisi, dove arrivarono alle ore 8, entusiasticamente acclamati. Il re ricevette le autorità e s'imbarcò per Bari.

LECCE 25. (*n.p.*) Il re ha ricevuto ieri le società italiana di Corfù, trattenendosi vario tempo coi membri del comitato ed interessandosi dello sviluppo e delle condizioni della colonia italiana in Grecia. Il re ha mandato al sindaco diecimila lire per i poveri, duemila per l'Ospizio Garibaldi dei fanciulli abbandonati, duemila all'istituto principe Umberto, duemila all'ospitale civile, mille agli ospizi marini. Ha distribuito poi moltissimi sussidi privatamente.

LECCE 25 (*n.p.*) Stamattina ebbe luogo l'annunciata dimostrazione popolare in onore di Crispi. Le associazioni politiche ed operaie colle musiche in testa e colle loro bandiere mossero verso la casa del senatore Tamburini ove alloggia il presidente del Consiglio, emettendo gridi patriottici. L'on. Crispi si è affacciato al balcone a ringraziare, poi ha ricevuto cortesemente una deputazione dei dimostranti. Ordine perfettissimo.

LECCE 25 (*n.p.*) La città continua ad essere animatissima anche perchè sono incominciate le feste del patrono Santo Oronzo. Una folla enorme occupava le vie conducenti alla stazione fino dall' alba. Il re ed il principe di Napoli sono partiti in carrozza. La medesima difficoltà a giungere fino alla stazione come avvenne il giorno dell'arrivo. Il re ha vivamente ringraziato il Sindaco per l' accoglienza ricevuta, mostrandosene commosso.

LECCE 25 (*n. p.*) Al momento della partenza, ore 7·15 re Umberto riconfermava al sindaco Panzera le espressioni di riconoscenza.

BRINDISI 25 (*n.p.*) Il treno reale giunge alle ore 8 08. La stazione è gremita di autorità, di rappresentanze e della folla. Scoppia un uragano di acclamazioni. Il re entra nella sala addobbata benissimo. Il ricevimento delle autorità è durato 40 minuti. Il re ha avuto per tutti parole di ringraziamento. Alle 8·50 i reali, Crispi e il sindaco in una carrozza seguita dalle altre del seguito, attraversarono la città fino alla marina fra incessanti acclamazioni. Alle 9.30 i reali s'imbarcarono sul *Savoia*, che alle 10, accompagnata dalla squadra, parte salutato da frenetiche acclamazioni. Il viceconsole di Germania chiese ed ottenne che il *Savoia* venisse scortato dal *Danzig* del Lloyd germanico. Sette bande percorrono le vie della città.

BARI 25 (*n.p.*) Alle ore 5·10 il *Savoia* entra nel nostro porto fra le salve della artiglieria e gli applausi della folla accorsa alla riva.

I duchi di Genova alla Maddalena. MADDALENA 25. (*n.p.*) I duchi di Genova furono accolti festosamente dalla popolazione dell'isola. Iersera il ballo dato dagli ufficiali di terra e di mare è riuscito splendidamente. Stamane il principe Tomaso e la principessa Isabella si sono recati a compiere la visita delle fortificazioni e dei lavori dell' Isola. Partiranno stasera per Genova.

MADDALENA 25. (*n. p.*) Stasera i duchi di Genova si recarono a Caprera a visitare la tomba di Garibaldi.

La missione scioana. NAPOLI 25. (*n. p.*) La missione scioana parte domani per Roma.

Guglielmo reduce dall'Alsazia-Lorena. POSTDAM 25. (*C.B.*) La coppia imperiale è ritornata.

I livornesi a Garibaldi. LIVORNO 25, (*n.p.*) L'inaugurazione del monumento a Garibaldi è riuscita ordinata e solenne. La piazza era gremita, le adiacenze erano occupate da truppe, scaglionate anche in altri punti della città. Il sindaco entra nella piazza dando il braccio alla vedova di Garibaldi vestita in nero. Le bande riunite intuonano l' inno Garibaldi. Sono presenti il prefetto, Cialdini e i rappresentanti del Senato e della Camera. Tolto il panno, s'abbassano le bandiere tra frenetici applausi. Parlano il sindaco ed altri. La base del monumento è coperta di corone. Poi il corteggio sfila intorno al monumento con Anita Garibaldi.

Il padre di Antonelli. ROMA 25. (*n.p.*) I funerali del vecchio conte Antonelli sono riusciti solenni.

Lo scià in Austria. VIENNA 25. (*C.B.*) Lo scià di Persia visitò stamane il teatro drammatico di Corte e il museo di Storia Naturale. Alla Corte, negli appartamenti dello scià, ebbe luogo un *dejeuner* al quale fu invitato Kalnoky per il servizio d'onore.

Nell' esercito russo. PIETROBURGO 25. (*C.B.*) In luogo del principe Alessandro di Oldenburgo fu nominato comandante del corpo della Guardia il generale Mensei, comandante il corpo de' granatieri. Confermasi ufficialmente la nomina di Ignatiew a governatore generale di Kiew. Il generale Radetski, comandante le truppe del distretto militare di Kiew, fu nominato membro del Consiglio dello impero.

Per la Croazia. BUDAPEST 25. (*CB.*) Il giornale ufficiale publica la nomina di Josipovics a ministro per la Croazia.

RECENTISSIME.

Germania e Francia — I passaporti. BERLINO 24. Una deputazione del Parlamento alsaziano desiderava un' udienza dell'imperatore per chiedere la revocazione dell'ordinanza pei passaporti. Il capo del gabinetto civile rispose, che il programma fissato non lasciava al sovrano un minuto di libero: la deputazione presentasse le sue rimostranze in iscritto. Anche al ricevimento al palazzo municipale il presidente della Camera di commercio, cui l'imperatore aveva rivolte parole benevoli, disse a bruciapelo, che «il paese soffriva pel regime vessatorio al confine». L'imperatore, fattosi subitamente serio, replicò seccamente: — Già: così vogliono i tempi! — Si ritiene, insomma, poco probabile, che l'ordinanza sia per ora revocata. Certo, i consiglieri dell'imperatore sono poco favorevoli a provedimento siffatto. Un generale influente, interrogato in proposito, replicò: — Perchè no? All'indomani della guerra!

Gesuiti annegati PARIGI 24. Telegrafano da San Malò che un terribile infortunio è avvenuto nella Riviera Rance. Sei gesuiti facevano una gita in barca con un battelliere. Un forte colpo di vento capovolse la barca. Quattro gesuiti ed il battelliere annegarono; due gesuiti estenuati poterono giungere alla sponda.

L'ambasciatore scioano al conte Antonelli. NAPOLI 24. Il degiac Makonnen, udita la notizia della morte del padre del conte Antonelli, volle dettare al conte Salimbeni e spedire il seguente telegramma: «Al conte Pietro Antonelli» — «Avevo speranza che vostro padre guarisse. Ora il dolore che voi avete è mio dolore. Io vorrei assistere al funerale, ma voi sapete che sono straniero e che non posso muovermi senza ordine del vostro governo. Il mio cuore è molto piagato per la morte di vostro padre. Vi mando Grazmac Josief, che cercherà consolarvi a nome mio e dei miei subalterni. — Makonnen.»

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 5.21 tram. 6.44 Oggi: Piet. Acot. — Domani: Giuseppe Cal. — Term. C. ore 7 ant. 21.2 e pom. 24.8 — Alt. bar. 755.5. Alta marea 9.30 ant., 8.50 pom. - Bassa marea 3.10 antim. 3.10 pom.

Le donne e il Monte di Pietà. Se v'è polemica a cui le donne possano interessarsi, è proprio questa, a proposito del Monte di Pietà. Infatti si può dire che esse siano le sue grandi, principali clienti. Qual' è dunque la donna che una volta in vita sua non abbia portato o mandato qualche cosa al Monte?

Che sia la povera popolana che porta al Monte l' ultimo paio di lenzuola per dar da mangiare alle sue creature nei terribili giorni in cui il marito, uscito per cercar lavoro, ritorna dopo qualche ora e si lascia cader a sedere, pallido, senza osar di dire: «Non ho trovato nulla»; che sia la moglie del negoziante che vi manda il suo fornimento di brillanti, dono delle sue nozze, per salvare il nome del marito dal disonore del fallimento, in qualcuna di quelle ore d'angoscia in cui il commercio procura e che tante donne, qui da noi, conoscono; che sia la signora bella, che sacrifica il capriccio di ieri per sodisfare quello di domani, e impegna le perle per comperare gli smeraldi, trascinata dall'ardore di quella feminile lotta per la vanità, accesa più viva dalla follia del carnevale; in tutte le condizioni, in tutte le età, per un bisogno stringente o per un desiderio futile, con le mille precauzioni timorose della miseria che tenta nascondersi, o con nessuna precauzione, tutte le donne, una volta o l'altra, hanno inviato qualche cosa al Monte, o v' invieranno qualche cosa. Senza di esse si può dire che il Monte di Pietà non potrebbe vivere.

***

Poichè gli uomini, certo, cominciano anch' essi col rivolgersi al Monte, ma poi, quando hanno veduto ciò che accade spessissimo, purtroppo, cioè che è assai difficile riscattar l'oggetto impegnato, si stancano presto; e quando l'ora nera del bisogno batte alla porta, essi preferirebbero vendere addirittura. «Si ottien qualchecosa di più e non si hanno pensieri».

Ma le donne, no, non vogliono udire questo ragionamento; non ne oppongono un altro, esse, poichè, già, non è il forte della donna il ragionare: ma crollano il capo, silenziosamente, angosciate; e silenziosamente, con la resistenza passiva che è la loro grande forza, continuano ad impegnar la roba, come prima.

Ah, gli è che la vendita è il distacco assoluto dagli oggetti che furono cari, lo addio senza speranza, la morte delle cose amate, la dissoluzione, la scomposizione; l' anello, il braccialetto, il medaglione che vi furono cari non saranno nemmeno più un anello, un braccialetto, un medaglione; saranno dell' oro, saranno dell' argento, saranno delle gemme, dei pezzi di materia brutta, pagati a peso, senz'anima, senza vita. Invece l' oggetto impegnato continua ad esistere; non si può adoperare, non si può servirsene, va bene; ma si sa che vi è; è come una persona diletta che viva lontana, lontana da voi, che non potete vedere, che non potete baciare; ma intanto sapete che è al mondo; e un giorno o l'altro potete sperare di rivederla se qualche cosa d' impreveduto accade... Chi sa?

Ed è questo «Chi sa?», questa speranza incrollabile nel futuro, che fa delle donne le grandi clienti del Monte di Pietà. Forse che le donne non vivono sempre di illusioni, di queste parvenze fatue di felicità, come gli augellini delle fiabe che si si pascono dell' odor di frutta portato dal vento?

***

Poi, esse amano così fortemente gli oggetti, vi si affezionano così tenacemente! Tutto quello che esse toccano, tutto quello che le circonda s' imbeve di ricordi, acquista un intimo significato amoroso; tutto diventa, come esse dicono soavemente, *una memoria*. Gli uomini, quando sono delicati, quando sono affettuosi, comprendono la religione dei ricordi, amano gli oggetti appartenuti ai morti diletti, ma non vi sono che le donne che amino i ricordi dei vivi. Ah, esse sanno bene che v'è una parte di noi che muore, che se ne va, giorno per giorno, ora per ora. Il loro figliuolo ha un bell' essere forte e giovane, ma esse non vogliono vendere i begli involti adorni di merletti, le belle fascie ricamate che fanno sorger dinanzi ai loro occhi l' imagine del visetto tondo di creaturina di pochi mesi, coi lievi ricciolini d' oro e la bocchina umida di latte; e nemmeno il piccolo sonaglio d' argento il cui suono squillante faceva battere follemente di gioia le piccole manine inconscie. E nemmeno, benchè il loro marito viva, vogliono vendere il suo regalo di sposo, l'anellino o il piccolo oriuolo che le fa ritornar coll' anima a quel lembo di paradiso e di primavera fiorita che è per ogni donna il tempo in cui è promessa sposa. Non vogliono venderli. Impegnarli è un'altra cosa.

E li impegnano: e poi, quando vien l'epoca degli interessi, si tolgono il pane di bocca, per pagare, e spesso, malgrado gli sforzi, malgrado i sacrifici nascosti, dopo aver pagato tre, quattro volte, vien la volta che non vi riescono più; e allora, oltre al dolore, al laceramento muto che le fa restar allibite all' annuncio che non riavranno più, *mai più*, l' oggetto che amavano, esse devono subire, in casa, i rimproveri per tanto denaro sprecato inutilmente. Esse non dicono nulla, ma soffrono.

Così, finchè si è trattato di stima, di sopraprezzo, bisogna dirlo, le donne sono restate abbastanza indifferenti, ma quando si è parlato di diminuire gli oneri di coloro che impegnano, di render meno gravosa questa moderna *Via Crucis* che è il Monte, tutti i cuori feminili hanno trasalito. Ah, la previdenza, certo, va bene; è utile cercar di formare un capitale indipendente: ma è tanto che queste donne soffrono; e poichè, in fondo, sono esse il grande sostegno del Monte, sarebbe giusto, sarebbe più urgente di tutto pensare ad esse; sarebbe giusto rendere almeno un po' meno duro il compito di queste donne che non vogliono perdere *le loro memorie*.

Elargizioni al „Pro Patria". Il «Circolo dei tre Coltelli» ci rimise f. 1. a favore del gruppo locale del *Pro Patria*.

La chiusura delle Colonie feriali. Colla giornata di ieri si chiuse, per quest'anno, la Colonia feriale di Erpelle — una delle salutari emanazioni degli Amici dell'infanzia.

È stata la prima prova e questa ha corrisposto pienamente all'intendimento dei fondatori.

Alle 6 pom. giungeva il treno che portava molti invitati per assistere al congedo di quei 47 ragazzi ilari e paffuti, pieni della sana spensieratezza di chi gode il premio di dieci mesi di studio, a quella età in cui tutto si presenta color di rosa.

Oltre al presidente signor bar. Giuseppe Morpurgo, filantropo per eccellenza, facevano atto di presenza pel Comitato delle Colonie i signori dottori Mazorana, Tedeschi e Xydias, nonchè i membri direzionali della società degli Amici dell'infanzia dottor Bemporath, dottor A. Cambon, ed altri ancora.

Fra il sesso gentile notammo la patronessa signora Sofia Musatti.

Dopo ricevuti affabilmente gli invitati dai maestri Bonetti e Taucer, i ricoverati diedero un saggio di evoluzioni ginnastiche a corpo libero chiudendolo con una marcia cantata in coro, il tutto eseguito con molta precisione a somma lode dei pazientissimi docenti.

Passati nel refettorio, il sig. barone Morpurgo pronunciò sentite parole accennando al felice risultato di quest'anno, ringraziando tutti quei benefattori mercè le prestazioni dei quali, coadiuvati dall' *Unione Ginnastica*, si potè chiamare un fatto compiuto anche l'istituzione delle Colonie, alle quali egli desidera un prospero avvenire.

Chiuso il discorso tra gli applausi, il maestro Taucer ringraziò molto opportunamente il presidente; ed anche il discorso di lui venne accolto da battimani. Il ragazzo Cardenio Cominotti leggeva poscia una bellissima lettera, piena di sentimento e di riconoscenza, diretta ai due ottimi maestri Taucer e Bonetti e firmata da tutti i ricoverati; bel pegno questo, certo, per questi due maestri, perchè spontaneo e sincero.

Alla cena che seguì, tra la poesia dei mazzi di fiori figurava la dolce prosa delle torte, dono dei direttori della colonia. Alle 10 ant. d'oggi i ragazzi ritorneranno alle loro case, memori del buon trattamento avuto, delle tante cure affettuose a loro prodigate — che ad essi varranno d' incentivo allo studio, alla diligenza, alla rettitudine di mente e di cuore.

Le corse a Rolano. Nell'ippodromo costruito sui fondi Buchler si tennero ieri le annunciate corse di cavalli.

La percorrenza della pista era di circa 450 a 470 metri; da un lato vi erano delle comode tribune per i primi e secondi posti, dalle quali si dominava tutto l' ambiente. Fra i primi e secondi posti e precisamente dirimpetto la giuria eranvi anche 14 palchetti. I terzi posti erano nel mezzo da una parte mentre l' altra parte era destinata alle vetture. Ad onta del tempo incostante si è inaugurato questo ippodromo sotto lieti auspici, perchè le tribune tanto dei primi, quanto dei secondi posti, erano occupate da numerosissimo publico, ed è ben inteso che fra questo il bel sesso era largamente rappresentato.

Intervennero pure molti equipaggi privati, fra i quali notammo quello del podestà dott. Bazzoni, ed un bel tiro a quattro del sig. Perotti.

Alle 5 e un quarto ebbero principio le corse. Nella prima batteria correvano: *Maggio*, cavallo baio razza inglese, *Isoliero* sauro, inglese e *Iudeck* baio italiano. Al primo giro *Iudeck* e *Maggio* erano pressochè vicini, mentre *Isoliero* era rimasto alquanto addietro; ma già al principio del secondo giro *Maggio* restò addietro e fu oltrepassato da *Isoliero*. Il fantino del *Maggio* cadde da cavallo ma si rialzò tosto e proseguì la corsa. Giunse primo *Iudeck* ed *Isoliero* secondo.

Nella seconda batteria correvano cavalli di proprietari triestini e precisamente: *Favorita*, saura, razza italiana, *Pati* saura razza ungherese, *Lepre* morello razza ungherese.

Giunse prima *Favorita*, seconda *Pati*, mentre *Lepre* rimase addietro, addimostrando di non meritarsi quel nome.

Terza batteria *Medaglione*, baio sauro, razza inglese; *Fabio* baio, razza italiana; *Kantibai* baio, razza inglese. Giunse primo *Kantibai*, secondo *Medaglione*.

Nella corsa di decisione corsero cinque cavalli, uno essendosi ritirato. Questa corsa fu animatissima. Vinse il primo premio *Fabio*, il secondo *Iudeck*, il terzo *Isoliero*.

Il publico ha dimostrato interessamento parecchio; sarebbe desiderabile però che per un' altra corsa, sia di fantini che di birroccini, questi fossero contraddistinti da un numero, in un posto visibile, affinchè ognuno possa sapere il nome del vincitore. Sarebbe pure desiderabile che la partenza fosse indicata da un tocco di campana, e che venisse publicato sul programma il numero dei giri da percorrersi per ogni corsa.

Speriamo che gl' imprenditori terranno conto dei desideri del publico, e tolti quei piccoli inconvenienti inevitabili in un primo esperimento, proseguiranno bene con questo genere di spettacoli, tanto gradito agli amatori dello *sport*.

La regata a Pirano. Quando i piroscafi recanti una frotta compatta di gitanti giunsero nella bella e ridente città marinara, quell' accoglienza festosa, quella schietta manifestazione di giubilo, quel *benvenuti!* fraterno commossero sinceramente i triestini, comechè abituati a tali dimostrazioni.

La brava banda della Società filarmonica «Tartini» intuonò l' *Inno a San Giusto* e calde acclamazioni risposero.

La regata, favorita da bellissimo tempo, ebbe principio alle 5 del pomeriggio, e vi assisteva una folla enorme, impaziente dell' esito. Dalle città sorelle erano convenuti moltissimi amatori dello *sport* nautico, il quale anche in Istria oramai va prendendo piede sul serio.

Alla prima corsa (batane a sei vogatori) riportò il primo premio l' *Antonio* (proprietario Gius. Maraspin) metri 8.30-2.05 — partecipanti i signori: S. Spadaro, A. Trani, G. Bullo, S. Cusina, G. Cusina, S. Dolce, N. Viezzoli. — Il secondo premio fu vinto dal *San Francesco* (propr. Gius. Predonzan) m. 8.22-1.84 — partecipanti i signori: D. Trani, L. Fragiacomo, F. Brazzafolli, D. Tamaro, A. Spadaro, G. Fonda, P. Trani.

Seconda corsa: (batanelle a quattro vogatori); primo premio *Biondina* (propr. G. Fonda) m. 6 1.80 — partecipanti i signori: A. Chierego, D. Chierego, P. Petronio, G. Fonda, A. Fonda. — Secondo premio *Luigia* (propr. Lorenzo Giassi) m. 5.90-1.70 — partecipanti i signori: B. Petronio, D. Ravalico, S. Ruzzier, L. Rosetti e L. Zamarin.

Terza corsa. (Battelle a due vogatori) Primo premio: *Letizia*, (proprietario D. Veronese; m. 4.25—1.35); partecipanti i signori L. Cusina, L. Petronio, C. Cusina. Secondo premio: *Meri B.*, (proprietario A. Bartole, m. 5.35=1.40) partecipanti: G. Parenzan, N. Petronio, O. Parenzan.

Quarta corsa: (Barchinetti a sei vogatori): Primo premio *Sicciole* (proprietario Francesco Tamaro — metri 8.80—2.75) partecipanti sig.ri F. Tamaro, O. Tamaro, G. Ruzzier, P. Fonda, D. Pagliaro, A. Tamaro.

Secondo premio: *Felicità* (proprietario Ant. Viezzoli, (m. 10.25—2.55) partecipanti signori: Giov. Dolce, Nic. Dolce, And. Davanzo, Francesco Muiesan, Filip. Sambo, Andrea Petronio, Giov. Muiesan.

Alla partenza dei piroscafi alla volta di Trieste, risonarono nuovamente nell' aria

SIGNORE RICCHE
Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU
(Riservati tutti diritti) 35)

Dal dì delle nozze c' era sempre stato lo stesso ordine del giorno per il genetliaco di Lolo. Dalle quattro pomeridiane in poi ella non riceveva più visite. Alle quattro e mezzo veniva Lilì con suo marito. Alle cinque si pranzava e gli Ehrike passavano la sera dai Mölldorff all' Engeluf r.

Per espresso desiderio del dottor Ottomar Mölldorff i membri delle due famiglie non si facevano mai regali. L' insegnante non voleva esser umiliato dal cognato molto più ricco di lui.

I Mölldorff vivevano in una modesta agiatezza. Lilì aveva ereditato, come Lolo alla morte del padre poco più di sessantamila marchi, più tutti i mobili, per i quali Lolo aveva fatto rinuncia a favore della sorella.

Le entrate dei Mölldorff, aumentate dagli interessi di questo capitale ben collocato, avuto riguardo all'ordine scrupoloso che regnava nel governo della casa, bastavano pienamente a coprire i modesti bisogni della famiglia.

Il piccolo patrimonio andava anzi di anno in anno aumentando di una piccola somma, perchè Mölldorff si era procurato una nuova fonte di guadagni colla sua collaborazione a giornali scientifici speciali.

Mölldorff era un terribile pedante. Come ordinava se stesso e tutta la sua vita in determinati casellarii, in divisioni e suddivisioni, così classificava e modellava tutto ciò che lo circondava. Si levava ogni mattina alla stessa ora, lavorava fino all'ora determinata, si concedeva gli stessi momenti di riposo, faceva le stesse passeggiate, frequentava da anni in determinate sere della settimana gli stessi circoli ed andava sempre alla stessa ora a letto. E gli era di molestia ogni anomalia imposta da qualche circostanza straordinaria.

Lilì si era abituata a questa noiosa uniformità di vita. Ella aveva una grande stima di suo marito, il quale compieva tutti i suoi doveri e non faceva mai nulla di biasimevole. Andava tranquilla, allo stesso passo regolato, accanto a lui, precisamente tanto vicina, precisamente tanto lontana, quanto il giorno della loro prima passeggiata a Lippspringe.

Egli non era mai scortese con lei, quando anche un caso strano gl' impedisse di esser cortese. Sorrideva rarissime volte, non rideva mai, e la taciturna e seria Lilì diventaca sempre più fosca sotto l influenza di lui. Nell' abitazione all' *Engelufer* non veniva mai pronunziata una parola superflua: Ottomar e Lilì parlavano sempre a voce bassa.

Povera Lilì! Nel suo cuore era nascosto un tesoro di bontà. Aveva sentimenti tanto profondi e così sinceri! Ella sentiva tanto bene come la vita consistesse in qualche cosa di altro che nel soporifero *tic-tac* del sobrio pendolo finchè l'orologio non si fermasse! Presentiva qualche cosa di più alto, di più nobile, di più lieto per sè e per gli altri. Ma i suoi sentimenti erano rigidi, pesanti, non sapeva che cosa dovesse fare con essi e li teneva nascosti.

Fin dai primi anni della sua fanciullezza, a differenza di Lolo che rideva sempre, aveva preso la vita dal lato serio; adesso sapeva appena come essa offrisse oltre alla felicità anche l'allegria.

La sua unica gioia erano i figliuoli, ai quali si consacrava interamente. Ma sospirava profondamente quando cogli occhi tristi sedeva avanti ai letticciuoli. La piccola Carlotta tremava già dinanzi allo sguardo severo del babbo! Quale fanciullezza avrebbero passato le povere creature in quella casa tranquilla, deserta! Quale gioventù!

Qualche volta era sorpresa da un sentimento di vera esacerbazione. Ma, non volendo manifestarlo, taceva e resisteva.

I regali per il genetliaco di Lilì erano più semplici. Fra alcune piante fiorite erano esposti i doni del marito e de' conoscenti intimi; in gran parte oggetti utili. Nel mezzo c'era la torta. Ottomar, oltre a diversi oggetti di uso domestico che finora erano mancati o dovevano essere rinnovati, aveva regalato a sua moglie due volumi degli *Essays* di Macaulay, diversi trattati di Enrico Di Treitschke ed una macchina da cucire.

Alle due erano venuti gli amici ed alcuni parenti intimi di Mölldorff ed avevano presentato i loro auguri; le signore avevano preso cioccolata; i signori avevano bevuto vino ed avevano mangiato quasi tutta la torta. Alle tre e mezzo la sobria festa era finita.

Alle quattro Ottomar e Lilì erano saliti sulla tramvia e, scesi alla porta di Potsdam, erano andati a piedi alla *Regenenstrasse*, dove arrivarono cinque minuti dopo le quattro e mezzo. Mentre salivano al primo piano, Ottomar espresse il suo rincrescimento perchè anche in quell' anno, come nell'anno precedente, aveva sbagliato i calcoli di cinque minuti.

Ottomar si schermì dal servo che voleva togliergli il soprabito, e lo appese egli stesso a due cavicchi. Quindi si spazzolò i capelli lisci e le corte fedine con un movimento che indicava la vecchia abitudine, gettò un'occhiata di osservazione sul suo abito nero, abbottonato, si spurgò e, già impaziente, girò l' occhio intorno in cerca di Lilì, che non aveva ancora finito la sua toletta. Si spurgò una seconda volta. Lilì volò da lui. Cedette il passo a sua moglie e le tenne dietro dignitoso.

(*Continua*).

grida di evviva, acclamazioni infinite al Club dei canottieri *Salvore*, agli organizzatori della regata, alla città di Pirano, a Trieste e vennero pure accesi dei brillantissimi fuochi d'artificio.

A regata finita, la banda dalla *Tartini* suonò in Piazza e fra altro si *ribissò* il *Viva S. Giusto* in mezzo ad entusiastici applausi.

Il Coro cittadino del maestro S-dif cantò pure egregiamente.

Le ore, insomma, passarono piacevolmente, in mezzo alla più spontanea allegria e l'ordine fu mantenuto sempre in modo esemplare.

Le gite d'ieri. Ieri dopo le ore 3 del pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Pirano col piroscafo *Quieto* 165 persone; alle ore 5 pom. per Muggia col piroscafo *Risano* 220

Coi treni ferroviari della Meridionale delle ore 2 pom. di qui partirono per Cormons e stazioni intermedie 239 gitanti, per Divaccia 110.

Col treno della ferrovia dello Stato partirono ieri dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 227 persone, e precisamente: 77 Borst, 95 per Erpelle, 55 per Divaccia.

Il cuore dei lettori. Abbiamo raccontato ieri la fine pietosa del servo di piazza Giovanni Mazzari, il quale lasciò in estrema miseria la vedova con quattro figli, uno dei quali ha quaranta giorni d'età.

E subito affluirono spontaneamente al nostro ufficio di redazione le seguenti contribuzioni per quella povera donna, che abita in via del Crocifisso N. 11:

A. D. s. 50, Adolfo W. s. 30, R Polano s. 30, Lodovico W. s. 50, Giuseppe Forcesin s. 20, Antonio C. s. 20, N N. s. 20, C. B. N. s. 20, A. Levi s. 50, Egon e Else f. 1. Antonio Velicogna s. 20. N. N. f. 1, Edgardo V. s. 30. Assieme f. 5.40.

Incendio. Ieri verso le 11 e un quarto ant. in una stanza del quartiere abitato dal signor Giovanni Almerigotti al I piano della casa N. 121 P. di via Media, sita nella realità campestre di proprietà del barone Giuseppe de Morpurgo, manifestavasi per causa ignota, un incendio. Il fuoco si appiccò ad alcuni mobili: letto, quadri, poltrone, e minacciava di attaccarsi alla stalla con sovrapposto fienile situata al pianterreno del fabricato medesimo.

Chiamati, accorsero i vigili del quarto appostamento, i quali, dopo mezz'ora di lavoro, riuscirono a domare completamente l'incendio.

Alcuni villici per iscongiurare il danno dei mobili si erano dati a gettarli dalla finestra, cagionandovi però così guasti di altro genere.

I mobili erano assicurati.

Un nero tradimento. Pare un romanzo della vecchia maniera. La raccontiamo senza sentimentalismo, senza retorica, senza infiorarlo di frasi: il drama si erge solo, naturalmente nella sua tristezza, nelle dolorose sue conseguenze.

Vent'anni fà un povero contadino di Ragusa, stanco della lotta difficile per la esistenza, avvilito di non poter dare da mangiare cotidianamente alla moglie, abbraccia un ardito divisamento: Correre alla ventura. Abbandonare la infocata terra paesana, rinunciare alla grande poesia del tramonto dalmata, in quella quiete, dove nel sospiro malinconico della *Serba*, confusa alla patetica canzone chioggiotta, il contadino dalmata s'ubriaca di poesia — lasciare la moglie alla quale, se pure per costumanza e per uso *schiava*, è legato da grandissimo amore — abbandonare tutto ed andare in America — là dove la fortuna sorride agli onesti e stringe affettuosa la mano ai forti lavoratori.

Il contadino prima di partire si raccomanda ed affida la moglie al prete del luogo. Alla moglie lascia un piccolo pezzo di terra e l'appoggio del sacerdote. La moglie non si dispera, non piange, perchè la donna dalmata non ha nè lagrime nè sospiri, ma di notte, in chiesa davanti all'altar maggiore fa giurare al marito che si ricorderà eternamente di lei, che un giorno, cambiatesi le circostanze, ritornerà in patria, che nel frattempo non la lascierà morire di fame.

Così partì il pover uomo con pochi baci ma con molte preghiere.

Le vicissitudini del contadino sono troppo lunghe, troppo simili a quelle di cento altri per narrarle qui. — Lavorando assiduamente seppe metter assieme un bellissimo patrimonio: cinquantamila fiorini. — Fin dal secondo anno egli rimetteva al prete dai 40 ai 60 fiorini al mese, perchè questi li consegnasse alla moglie. Il prete invece teneva per sè quasi tutto l'importo e non consegnava alla povera donna che cinque fiorini al mese. La truffa scandalosa durò 15 anni. Infine il prete ebbe timore che tornando il contadino e si scoprisse la frode; per evitare una catastrofe, spedì al marito una falsa fede di morte della moglie ed a questa, povera analfabeta, una carta da lui redatta, che avrebbe dovuto essere la dichiarazione delle autorità con la quale le si notificava la morte del marito. — Il prete intanto prese il largo.

Naturalmente il dolore fu più forte per la povera donna che si vide mancare l'aiuto piccolo ma regolare dei cinque fiorini al mese e con la partenza improvvisa del prete il santo conforto spirituale. Il marito invece, ancora robusto si confortò presto e pensò di ammogliarsi con una americana.

Era abbastanza ricco e con un buon matrimonio arrotondò il suo patrimonio. La sua vita scorreva felicissima: ebbe due bellissimi figli: due angioletti biondi; quando la torre Eiffel, la grande Esposizione di Parigi lo tentò e volle ritornare in Europa. — Detto fatto s'imbarcarono, visitarono l'Esposizione, stettero tre mesi a Parigi, passarono per Vienna, rimasero quindici giorni a Trieste, poi il contadino sentì un grande desiderio di vedere il suo paese, la sua Ragusa che lo aveva veduto povero e lo avrebbe riveduto ricco, felice. Poi voleva anche compiere un tributo pietoso d'affetto: visitare una tomba.

La notizia si sparse tosto per Ragusa: un contadino raguseo arricchitosi in America ritornava in patria.

Intanto la povera prima moglie viveva di carità, approfittava dell'arrivo dei vapori del Lloyd, per ottenere dai forestieri il misero soldo che la sfamava.

E quando il contadino arricchito, col cuore a sussulti, con l'animo in orgasmo, giunse a Ragusa, la prima persona in cui si imbattè, fu una donna, che, ginocchioni implora la carità. La voce non gli torna nuova, la fisonomia, benchè alterata dai patimenti, gli risveglia una quantità di ricordi: le domanda del suo essere ed essa meravigliata, risponde; — le domanda del prete, ed ode ch'esso è fuggito. Il sangue viene ad offuscargli la vista, prevede una tremenda disgrazia...

***

Il procuratore di Stato di Ragusa a cui venne data parte del fatto, spiccò tosto mandato d'arresto contro il prete, che arrestato vicino a Corfù, ed ottenuta la estradizione da quel governo, venne ierlaltro ammanettato e condotto dai gendarmi nelle carceri di Ragusa.

La prossima Corte d'Assise lo giudicherà.

Il processo sarà senza dubio interessante, e ben doloroso per quel povero uomo, bigamo senza saper di esserlo.

Il Tribunale — a quanto si dice — annullerà il secondo matrimonio, obligando però il contadino a mantenere la seconda moglie ed i figli.

Come si vede, è un drama pieno d'interesse. Ed è singolare che negli episodi lugubri che si svolgono in Dalmazia, la parte del protagonista sia assunta, ben di sovente, da un prete croato.

Morte improvisa. Certa Caterina Fleiban d'anni 65, da Canale, venditrice di uova, abitante presso Giuseppe Iernich, in via delle Legna N. 1, secondo piano, morì improvisamente alle 3 pom. di ieri. Constatato il decesso dal dottor D' Osmo, la salma della Fleiban, mediante il forgone dell'impresa Zimolo, fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

Nella stanza occupata dalla defunta furono rinvenuti: un libretto della cassa di risparmio per l'importo di fiorini 480, f. 40 in banconote e fiorini 9 in argento, che furono presi in custodia dall'autorità di publica sicurezza.

Fatto oscuro a Cittanova. - Un cadavere in mare. Mercoledì scorso, alle sette di sera, il pescatore Pietro Marespin da Pirano, trovavasi con la sua barca nelle aque di Cittanova, quando nel calare a fondo la rete, sentì il peso come di un corpo umano. — Era infatti il cadavere, che trovavasi già in istato di avanzata putrefazione, di un uomo di media età, vestito di sole mutande e maglia; il Marespin lo trasportò al molo di Daila, e diede parte dell'accaduto ai padri Benedettini, i quali fecero trasportare il corpo dell'infelice alla spiaggia.

Sul luogo si recò al mattino seguente una Commissione composta del signor Salich, deputato di sanità e porto, del sig. dott. Duramani, ff. di medico comunale, del segretario comunale, e del capoposto di gendarmeria sig. A. Mosser, e in seguito al fatto di una circolare emessa dal capitanato di porto di Rovigno, la quale accennava alla circostanza non aversi più nessuna notizia di certo Nicolò Nadovich, pescatore di quella città, ammogliato, con figli, si seppe, dopo aver assunto alcune ulteriori informazioni in via telegrafica, che il cadavere rinvenuto era precisamente quello del pescatore sunnominato.

Due compagni di barca del Nadovich raccontarono che il giorno 2 corr. alle 11 del mattino, mentre eglino si trovavano in alto mare, al Nadovich cadde in mare, per accidente, il cappello; e lui per raccoglierlo si sarebbe gettato in mare e sarebbe quindi perito miseramente.

La popolazione di Cittanova però, vivamente impressionata di questo fatto, vi aggiunge molti e variati commenti e l'autorità sta procedendo a serie investigazioni.

Sul cadavere non si potè constatare alcuna traccia di violenza

Temporale e fulmini nel Goriziano. Stanotte — scrive il *Corriere di Gorizia* — un terribile temporale si scatenò sulla nostra città e sui villaggi vicini. I lampi e tuoni, i fulmini, la pioggia torrenziale mista anche a un po' di grandine, durarono qualche ora.

Un fulmine a Merna penetrò in una casa di contadini, rovesciò delle stoviglie che trovò in una cucina, poi penetrò in una stalla ammazzando un bove. Altro fulmine colpì i fili del telegrafo presso al palazzo Ritter in piazza Catterini e corse sino a mezza strada di Salcano fratturando i vasi di porcellana e schiantando undici pali.

In farmacia. Ieri venne medicata dal signor Mizzan, nella farmacia di San Giacomo, una bambina di circa un anno e mezzo, la quale, cadendo, aveva riportato un taglio al labro superiore e uno al naso.

Un fico rubato, un fanciullo in mare, una signora in deliquio e un bravo pescatore derubato. Ieri verso le 6 e mezzo pom. un signore, una signora ed un bambino transitavano la riva del Mandracchio, quando giunto dinanzi al banco di un venditore di frutta, il bambino, che camminava qualche passo all'innanzi dei propri genitori, rubò un fico e si diede a correre precipitosamente Il venditore lo inseguì, e il fanciullo, ciò vedendo, corse ancor più velocemente, tanto che ad un certo punto, sdrucciolato, cadde in mare.

Un pescatore chioggiotto, presente allo accaduto, levatosi la giacca e gli stivali, corse in aiuto del pericolante e gettatosi in aqua riuscì a trarlo a salvamento.

Il fruttivendolo tornò al suo banco.

I genitori del ragazzo, frattanto, che erano rimasti di parecchi passi all'indietro ed erano completamente ignari di quanto era occorso, andavano chiamando e cercando il figliuolo, naturalmente impensieriti parecchio.

Ad un certo punto finalmente, mentre stavano almanaccando sulla possibilità di una disgrazia, videro da lungi il fitto capanello di curiosi che, in riva al mare, si era radunato in seguito alla caduta ed al successivo salvamento del bambino.

— Che sia lì? Che lo abbiano stretto tra la folla? — si dissero - ed accorsero subito.

La signora vedendo il bambino tutto inzuppato e tremante dal freddo, fu presa da deliquio. Riavutasi, assieme al marito, accompagnò il figliuolo a casa propria, in vettura, non senza avergli fatto i debiti rimproveri per la sua biricchinata.

Il pescatore che aveva salvato il fanciullo, tornato alla riva, dopo di essere stato ricompensato dai genitori di quello non trovò più nè la giacca nè gli stivali che aveva lasciati colà. — Ecco — andò borbottando — che cosa si guadagna a far del bene!

Caduta dalle scale. Luigia Flaugnato, fanciulletta di sei anni, abitante in via delle Sette Fontane N. 16, cadde ieri dalle scale della propria abitazione e riportò una ferita sopra l'occhio destro, che l'obligò a ricorrere all'ospedale, ove ebbe le necessarie cure dal medico d'ispezione.

L'amico dell'uomo. Un cane morse ieri alla coscia destra il ragazzo di dodici anni Ettore Jerchig, abitante in via Leo N. 3, il quale dovette venir medicato all'ospedale.

Schiamazzatore e violento. Il pregiudicato Luigi B. d'anni 29, tagliapietra da Trieste, la notte scorsa turbava la publica quiete con canti clamorosi. Le guardie gli intimarono l'arresto, ma ebbero un bel da fare per effettuarlo, poichè costui oppose vivissima resistenza. Finalmente però egli fu domato e condotto in prigione.

Ferito per accidente. Alle cure dell'ospedale ricorse ieri il ragazzo di 14 anni Giusto Covacich, abitante in via dei Bachi N. 11, avendo riportato accidentalmente, a quanto asserì, una ferita alla mano destra.

Sbornia. Michele S. facchino, d'anni 45, da Tolmino, fu trovato la notte scorsa steso a terra in Corso, ubriaco fradicio. Le guardie lo raccolsero e lo condussero agli arresti di via Tigor a smaltire la sonora sbornia.

Per lo scotto. Alle 5 antimeridiane di ieri venne arrestato in un caffè di via della Sanità certo Innocente F. d'anni 30, pescivendolo da Trieste, perchè dopo essersi fatto servire di alcune bibite, non era in grado di pagare lo scotto.

Cucina popolare. (*Pranso ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Riso e piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1/2 pom.*) Subbiotti genovesi al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3. Insalata di radicchio s. 3.

Razioni vendute ieri: 1557.

Ogni giorno una. Un provinciale si vanta che nel suo paese le condizioni sanitarie sono tanto favorevoli che nello spazio di un anno si ebbe a deplorare un solo decesso.

— E chi è il morto? — gli chiede un amico.

— Toh! il medico comunale: è morto... di fame.

***

Strascichi:

Si parla della straordinaria rassomiglianza dei due fratelli Crapotti:

— E' meraviglioso come sono identici. — esclama Tupinetti.

— E' vero — risponde Itiotelli — specialmente il più giovane.

Tipografia Tomasich.
Editore e redattore responsabile A. Rocac.

†

Francesca Sgur

dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 71/2 ant. munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Giovanni**, la sorella **Caterina** vedova **Meneghelli**, ed i nipoti, a nome pure degli altri parenti presenti ed assenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 25 agosto 1889.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l'indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.

Ricercasi ragazzo tappezziere. Via S. Lazzaro N. 5, IV p. (11)

Ricercasi un ragazzo per falegname Indirizzo al »Piccolo« (54)

Lezioni gratis di Francese a tutto settembre da nel proprio domicilio professore con diploma d'una academia di Francia Metodo interessante, con risultato sicuro. Indirizzarsi al «Piccolo» (25)

Viene ricercato un bravo agente commissionato pella vendita d'articoli di drogheria e commestibili pella piazza verso buona provvigione. Indirizzo al «Piccolo» (47)

Un ragazzo forte ricercasi per facchino. Informazioni Negozio terraglie angolo via Nuova e via S. Giovanni (51)

D'affittare un negozio con scansie, banchi, e vetrine, tutto pronto, a buone condizioni. Insinuarsi nel Negozio d'armi Bernardon e Merlach, via San Nicolò N. 9 (1501)

D'affittare prontamente due stanze uso scrittorio, piazza Negozianti; prezzo modicissimo. Indirizzo »Piccolo« (1557)

D'affittare una stanza ammobiliata, vista sul mare. Indirizzo al «Piccolo» (50)

D'affittarsi due stanze vuote, ingresso libero, secondo piano, principio Barriera. Indirizzo »Piccolo« (61)

Una stanza ammobiliata, col comodo di di cucina Via Giotto N. 3. (1583)

Stanza vuota affittasi, posizione centrica. Indirizzo «Piccolo» (28)

Scuderia signorile per 5 cavalli. rimessa spaziosa e selleria d'affittare per 24 agosto. Informazioni Corso 6. (696)

Vendesi ciocca nichelata quasi nuova con 9 candele e campana a metà del costo. Indirizzo «Piccolo» (1592)

Mobili diversi acquistati incanto vendonsi Piazza Rosario N. 2, primo piano (56)

Pianoforte corto comprerebbesi circa 150 fiorini. Indirizzo «Piccolo» (57)

Smarrito portamonete con fior. 6. Mancia portandolo via Saltone 1, primo piano. (52)

Fu portato per errore un paio di calzoni al I piano N 12 via Nuova si avvisa quel sarte che lo mandò a quel falso indirizzo. (48)

Un puntapetto da signora fu perduto la sera del 24 agosto transitando la Piazza dei Negozianti e via San Nicolò. L'onesta persona che l'ha trovato è pregato di portarlo all'amministrazione di questo giornale ove verrà generosamente ricompensato (59)

Smarrito cane lepriero, mantello cenere. Mancia indirizzandosi »Piccolo« (58)

E' stata smarrita una tabacchiera argento niello Onesto trovatore è pregato consegnarla al «Piccolo» (53)

Arturo Mustacchi. Arrivata oggi. Attendetemi lunedì ora e luogo solito Ariyle. (60)

Fanciulla Misteriosa. Ritirate nuovo indirizzo (55)

Emilia. Accordatemi vedervi oggi solito luogo e ora, passando prima per Volti Chiozza. Vi ringrazio antecipatamente (49)

Anzolo Cattivo, desidero parlarti lunedì sera ora solita. Stadion. (46)

Riunito Deposito. Deposito del Pepsin Bittera e Vino Marsala fu traslocato in via via Sanità 17. S. Ascoli. rappresentante (16)

Il negozio mobili di Chicco si è traslocato in via Farneto N. 14, dove verrà definitivamente venduta tutta la merce (45)

La Banca Sovvenzioni di via S. Lazzaro 10 fu traslocata in via Nuova 25 (Piazza Gadola) (1577)

La sottoscritta avverte i suoi benevoli signori avventori che il suo **Lavoratorio biancheria, camicie da uomo e corredi da sposa** fu traslocato in

Corso N. 9, I. piano.

B. ved. LAMPRONTI.

NOI CERCHIAMO

persone ammodo (impiegati di posta, d'assicurazione e della cassa di risparmio, notari, maestri commercianti, agenti, ecc.) che vogliano occuparsi della vendita di biglietti di lotteria verso pagamento rateale, a base delle nostre lettere rateali ammesse alle condizioni prescritte **dalla legge.** Accordiamo **la più alta previgione** ed un **premio**, eventualmente **stipendio fisso.** Dirigere le offerte Bankhaus der Commandit-Gesellschaft

Brüder Dirnfeld, Budapest V Badgasse 4

In occasione dei traslochi

Trasporti, riparazioni, installazioni, manutenzione di Sonerie elettriche e qualsiasi Apparato elettrico e telegrafico, Portavoce, ecc. Prezzi moderati.

Lavoratorio apparati elettrici e parafulmini

SILVIO URBANIS

Via S. Lazzaro N. 1. - Telefono N. 122.

Caffè - Restaurant „Excelsior"

BARCOLA

LA FESTA

che doveva aver luogo iersera, sarà tenuta

QUESTA SERA

appar programma negli albi.

LOTTI TURCHI

vengono verificati dalla prima estrazione sino ad oggi dal Cambio Valute al Tergesteo **Giuseppe Bolaffio** verso pagamento antecipato di 5 soldi per Viglietto.

FONDO GRANDE

con

TETTOIA GRANDE

D'AFFITTARSI

in **PIAZZA DELLA BARRIERA VECCHIA**

Per informazioni presso

CARLO BANELLI

Franco di dazio — Prezzi fissi

Le migliori

MOBILIE

in grandioso assortimento ed a mitissimi prezzi si trovano presso

Ignazio Kron - Trieste - Via Teatro 1

— *Tergesteo* —

Raccomandazioni ed elogi d'ii. rr. uffici e di primissime Case per la bontà e solidità delle merci, sono a disposizione.

Il Catalogo illustrato si spedisce ovunque gratis e franco in famiglia.

LO STUDIO

dell'i. r.

Notaio Dr. DE VOLPI

abbinato a quello dello

Avvocato Dr. DE VOLPI

venne traslocato al **N. 7 via Nuova** (angolo Canal Grande).

PROMESSE

CREDIT MOB. F. 5

1. settembre f. 150.000 vendibili presso il Cambio Valute al Tergesteo

Giuseppe Bolaffio

Il Cancello di Mediazioni

per operazioni presso il Civico Monte di Pietà **via Madonnina Num. 9** fu riaperto. Oltre alle operazioni di mediazione, il Cancello darà **qualsivoglia sovvenzione** sopra effetti preziosi e non preziosi a **condizioni modicissime.**

Contraffazioni sono scongiurate da campione e dalla marca

Sale per lo Stomaco

DI **JULIUS SCHAUMANN**

farmacista provinciale a Stockerau - rimedio dietetico contro l'indigestione e contro i mali dello stomaco la cui efficacia è già provata da molti anni

Ricevesi in tutte le principali farmacie della monarchia a. u.

Prezzo di una scatola soldi 75.

Si spedisce per posta verso rivalsa acquistando almeno 2 scatole

Deposito principale: Farmacia provinciale di **Julius Schaumann** a **Stockerau.**

OVATTA BRUNS

tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica trovansi nella

FARM. SUTTINA, (Foraboschi Corso Num. 25 Trieste - Telefono N. 323.

IL MIGLIOR MEZZO DEL MONDO PER PULIRE.

Proveduto da partatto

Si badi esattamente sulla nostra **firma e marca di fabbrica**

Deposito generale per l'Austria da

Gottlieb Voith a Vienna

I. Bäckerstrasse N. 7.

LA FILIALE

della

BANCA UNION

TRIESTE

s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente: abbuonando l'interesse annuo

per **Banconote** 3 % con preavv. di 5 giorni
3 1/2 % » » » 12 »
3 1/2 % a quattro mesi fisso
3 3/4 % » sei » »
3 3/4 % » otto » »

per **Napoleoni** 2 % con preavv. di 20 giorni
2 1/2 % » » » 40 »
2 3/4 % » » » 3 mesi
3 » » » d »

b) In **BANCO GIRO** abbuonando 2 1/4 % interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso cheque importi maggiori preavviso avanti la Borsa; — conferma dei versamenti in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

ASSUME pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, franco d'ogni spesa per essi. b) Si incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni cambiali e coupons verso modica provigione c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie, e ne cura gratis l'incasso dei coupons alla scadenza. — d) Vende le lettere di pegno 4 1/2 % e le obligazioni comunali 4 1/2 % della BANCA COMMERCIALE UNGHERESE DI PEST al corso di giornata

Trieste 8 marzo 1888.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE

Via Nuova N. 5

VERSAMENTI DENARO

in libretto a risparmio per qualunque importo od in conto corrente.

3 % annuo d'interesse.

per depositi vincolati:

3 1/4 % d'inter. antecip. da 1 a 3 mesi
3 1/2 % » » 3 a 6 »

Bancogiro 2 1/4 %

SOVVENZIONI

sopra cartelle di lotteria e rend. pub.
6 1/2 % d'int. per imp. da f. 5 a f. 100
6 % » » » » 100 » » 1000
Inter. da convenirsi per importi maggiori

IN RATE

cede Cartelle di lotteria e Rendite verso provig. 3 % e annuo int. scalare del 6 %